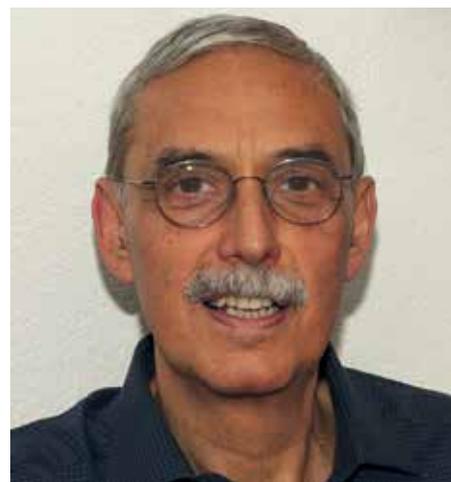


Fondazioni, inaugurazioni e rinnovamenti a Lido attraverso le medaglie

di Leonardo Mezzaroba



Questo articolo prende spunto da una serie di medaglie lidensi legate alla posa della prima pietra di un edificio o di una struttura architettonica (chiesa o diga che sia) oppure alla inaugurazione di un grande complesso pubblico o privato (da un grande stabilimento balneare a un lussuoso albergo e via dicendo), senza trascurare le circostanze legate alla riapertura di luoghi di divertimento o di circoli culturali e sportivi. Insomma una carrellata di avvenimenti molto vari, riconducibili alla sfera della religione, della politica, della tutela dell'ambiente, della cultura e dello svago, ma accomunati dal fatto di essere rievocati attraverso la particolare testimonianza offerta dalla combinazione di iconografia e iscrizione propria della medaglia.¹

1. 1626. Fondazione della chiesa di San Nicolò del Lido



1. Medaglia coniata presso la Zecca di Venezia nel 1626, in occasione della posa della prima pietra della nuova chiesa di San Nicolò (argento, g 11,28; mm 40; collez. privata).

La medaglia che viene qui proposta appartiene alla categoria delle "medaglie di fondazione", quelle cioè che venivano poste, assieme alla "prima pietra", nelle fondamenta di un edificio. Essa reca la data 1626, ma la storia della chiesa risale a un'epoca ben più antica.

La prima fabbrica ebbe luogo probabilmente nel 1044; ad essa concorsero tre autorevoli personalità che curiosamente portavano il nome di Domenico: il doge Domenico Contarini, il vescovo di Olivolo, anch'egli Domenico Contarini, e il patriarca di Grado, Domenico Marengo. Pochi anni dopo, alla chiesa venne annesso un monastero benedettino. La posizione del complesso, all'imboccatura del porto, la devozione della gente di mare per San Nicolò, patrono dei marinai, portò all'intitolazione della chiesa a questo santo. Il 6 dicembre 1100, proprio alla vigilia della festa di San Nicolò, venivano consegnate a Vitale I, abate di San Nicolò, le reliquie del Santo titolare, prelevate dai veneziani a Mira, in Asia Minore.



2. Riproduzione settecentesca della medaglia di fondazione della chiesa di San Nicolò (F. CORNER, *Ecclesiae venetae*, cit., vol. V, tav. III).

Come è noto, permangono molti dubbi sulla reale consistenza di tali reliquie, dato che probabilmente già nel 1087 i baresi avevano fatto man bassa della maggior parte delle spoglie del Santo. Stando però alla *Cronaca di fra Giordano de' Curti*, i veneziani, di ritorno dalla prima crociata, trovarono, nella cattedrale di Mira, non solo le preziose spoglie di Nicolò detto il Grande, ma anche quelle dell'omonimo zio di costui e del martire Teodoro. Con un'azione tanto temeraria quanto spregiudicata, se ne impadronirono e le portarono a Venezia². I resti dei tre santi sarebbero stati poi riuniti in un solo sepolcro marmoreo, diviso in tre nicchie e posto nella cripta. Forse proprio la necessità di offrire una sede più consona alle sacre reliquie, impose, nel 1134, un lavoro di ampliamento dell'edificio. Nuovamente, nel 1316, la chiesa appariva bisognosa di urgenti interventi di restauro, che furono approvati dal Senato il 29 aprile di quello stesso anno. Nel 1622, l'abate Perozio denunciava la precarietà delle condizioni dell'edificio e presentava una supplica perché venisse concessa la licenza per una nuova costruzione che sarebbe dovuta sorgere "sopra il fondo ov'è il loco vecchio che soleva servir per alloggiamento de' soldati et che non serve più [...] dopo che fu fabbricato il palazzo [San Marco] et novo alloggiamento de' soldati."³ Flaminio Corner, autore delle documentatissime *Ecclesiae venetae*, riferisce che, pochi anni dopo, l'ottantaseiesimo abate, Rafel da Verona, ottenuta la licenza di ricostruire integralmente il tempio, mise a punto un progetto che sarebbe stato condotto sotto la sua direzione. I lavori iniziarono nel 1626; lo stesso Corner ci informa (ovviamente in latino) che, durante la cerimonia della posa della prima pietra, "nelle fondamenta venne gettata una medaglia rappresentante da un lato San Nicolò rivestito delle insegne di vescovo, con intorno la citazione biblica: SARANNO BENEDETTI COLORO CHE TI EDIFICHERANNO, dall'altro queste parole: LA CHIESA DI SAN NICOLÒ DEL LIDO FU RICOSTRUITA DALLE FONDAMENTA GRAZIE ALLA DEVOZIONE DEI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO DEL SIGNORE 1626, SOTTO IL PONTIFICATO DI URBANO VIII E MENTRE ERA DOGE DI VENEZIA GIOVANNI CORNER."⁴

La medaglia venne coniata in bronzo e, in pochissimi esemplari destinati alle massime autorità, in argento. Anche se non abbiamo esplicite indicazioni, è assai probabile che, come in occasioni simili, nelle fondamenta siano state poste più medaglie assieme ad alcune monete in corso in quell'anno.

I lavori, che comportarono anche la temporanea traslazione delle reliquie dei tre santi, si conclusero nel 1634. La facciata però, che pure secondo il progetto doveva essere rivestita con pietra di Rovigno e con colonne, pilastri e nicchie di santi, rimase praticamente incompiuta, eccezion fatta per il grande sarcofago in pietra d'Istria contenente il corpo del doge Domenico Contarini.



3. La chiesa di San Nicolò in una cartolina di inizio Novecento (archivio Luca Perale).

Sarà però opportuno ricordare che il prestigio della chiesa (e del convento) di San Nicolò non è legato solo alla presenza delle sacre reliquie, ma a una serie di circostanze politiche e religiose che si verificarono proprio in quel luogo: dall'elezione per acclamazione del doge Domenico Selvo, nel 1071, alla presenza, nel convento, del monaco Nicolò Giustinian, poi proclamato santo. Ma soprattutto alla chiesa di San Nicolò era (ed è) legata la più suggestiva solennità della Serenissima: lo spozalizio del mare nel giorno della *Sensa* (Ascensione).

Tale cerimonia è legata a due antichi, diversi avvenimenti: il primo, tradizionalmente collocato nell'anno 1000, con la vittoria militare del doge Pietro II Orseolo nella guerra per la liberazione della Dalmazia minacciata dai pirati narentani, ha dato inizio alla celebrazione della *Festa della Sensa*, limitata alla semplice benedizione del mare; il secondo, risalente al 1177, si rifà alla singolare capacità diplomatica di Venezia che riuscì a portare a buon fine le trattative di pace fra il papa Alessandro III e l'imperatore Federico Barbarossa. In segno di riconoscenza, l'imperatore concesse ai veneziani vantaggi economici, commerciali e politici; il papa, da parte sua, offrì al doge la "Rosa d'oro", il privilegio dell'"Ombrella" e quello dello "Stocco e Pileo" quale *Defensor Ecclesiae* e infine gli donò l'anello benedetto con le parole: *Ricevetelo come il segno del vostro impegno sul mare; voi e i vostri successori rinnoverete con questo ogni anno gli sponsali affinché i tempi avvenire sappiano che il mare è vostro e vi appartiene come la sposa allo sposo*. Proprio il simbolo dell'anello, a partire da Pietro II Orseolo, divenne l'elemento fondamentale nella cerimonia dello spozalizio del mare. Il giorno della *Sensa*, il doge, a bordo del Bucintoro e seguito da molte altre imbarcazioni, si recava all'imboccatura di porto del Lido, fra Forte Sant'Andrea e la chiesa di San Nicolò, e, dopo che il Vescovo di Olivolo aveva benedetto le acque marine, pronunciava la frase *Desponsamus te, mare, in signum veri perpetuique dominii* ("Ti sposiamo o mare in segno di vero e perpetuo dominio") e lanciava nell'acqua l'anello.



4. Giuseppe Grava, *Festa della Sensa* (argento, g 127, mm 60; collez. privata).

Questi aspetti sono stati efficacemente riportati dal maestro Giuseppe Grava (Revine Lago, Treviso, 1935) nella medaglia da lui realizzata nel 2000, assieme ad altre quattro che ricordano gli altri fondamentali momenti di festa di Venezia: San Marco, la Salute, il Redentore e la Regata storica (un'ulteriore medaglia venne realizzata dallo stesso Grava nel 2010 per la festa di San Pietro di Castello). La medaglia è stata coniata in argento (15 esemplari) e in bronzo (100 esemplari).

Iconografia e iscrizioni delle due facce della medaglia qui riprodotta consentono di riconoscere agevolmente molti degli aspetti appena ricordati: dalla chiesa di San Nicolò, al forte di Sant'Andrea, che delimitano il luogo preciso dello "spozalizio", al Bucintoro, ai protagonisti della manifestazione, all'*ombrella*, sino alla frase rituale pronunciata dal doge che sta per lanciare l'anello nelle acque. Quanto ai due millesimi riportati nel dritto (1000-2000) è evidente che essi si riferiscono all'anno della vittoria del doge Pietro Orseolo sui pirati e al millenario legame di Venezia con il mare.



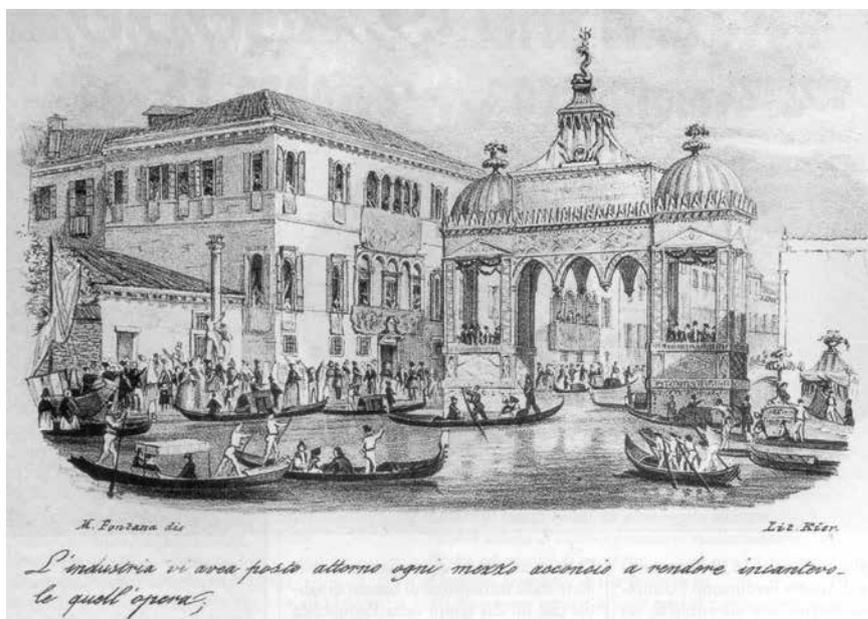
5. La chiesa di San Nicolò nel particolare di un esemplare in bronzo della medaglia di Giuseppe Grava per la festa della Sensa (collez. privata).

2. 1838. Posa della prima pietra della Diga degli Alberoni



6. Un rarissimo esemplare in argento della medaglia di fondazione della “diga di Malamocco”, realizzata da Luigi Ferrari nel 1838 (g 87,7; mm 65; collezione Voltolina).

Nell'autunno del 1838 l'imperatore d'Austria Ferdinando I compiva, assieme alla sua famiglia, un memorabile viaggio nel Lombardo Veneto; dopo esser stato incoronato nel Duomo di Milano (6 settembre 1838) con la “corona ferrea”, il sovrano passò a Venezia dove soggiornò dal 5 al 18 ottobre. Si trattò naturalmente di giornate intense: già alcune settimane prima dell'arrivo dell'illustre ospite erano stati stampati e circolavano per Venezia programmi che indicavano, giorno per giorno, gli spostamenti di Ferdinando I attraverso la città e nelle isole della laguna, le cerimonie cui avrebbe presenziato, i monumenti e i pubblici edifici che avrebbe visitato, e gli spettacoli cui avrebbe assistito⁵.



7. Padiglione eretto a Murano, su progetto di Giovanni Battista Meduna, per accogliere Ferdinando I (disegno di M. Fontana; MOROLIN, *Un viaggio*, cit., p. 100).



8. Descrizione a stampa del recupero della nave *La Fenice* (1789) affondata nel “canale di Malamocco”.

Per il giorno 9 ottobre, un martedì, erano previsti: “Visita al Porto di Malamocco, ai Murazzi ed al castello di Chioggia - Pranzo in Chioggia - Al ritorno Teatro di Commedia illuminato”.

In pratica l'imperatore, i familiari ed il seguito, si sarebbero dovuti trasferire all'estremità sud del Lido di Venezia per intervenire alla solenne posa della prima pietra della diga “di Malamocco”, (meglio nota attualmente come diga degli Alberoni); per l'occasione Luigi Ferrari (1772-1844), capo incisore della zecca di Venezia, aveva approntato i conii della medaglia sopra riprodotta, destinata ad essere posta nelle fondamenta. Quanto alla diga, si trattava di un'opera impegnativa ma necessaria, dato che il transito attraverso il canale che metteva in comunicazione la laguna con l'Adriatico, veniva continuamente insidiato dalla formazione di banchi di sabbia che fin dai tempi della Repubblica avevano causato l'affondamento di varie navi. Ancora, il 1 aprile 1783, il naufragio della nave “di primo rango” *La Fenice* bloccò il traffico nel canale di Malamocco, finché, tre anni più tardi, il senatore Giovanni Zusto, avvalendosi dell'esperienza del direttore meccanico Agostino Morelato, riuscì a recuperare il relitto e a riportarlo

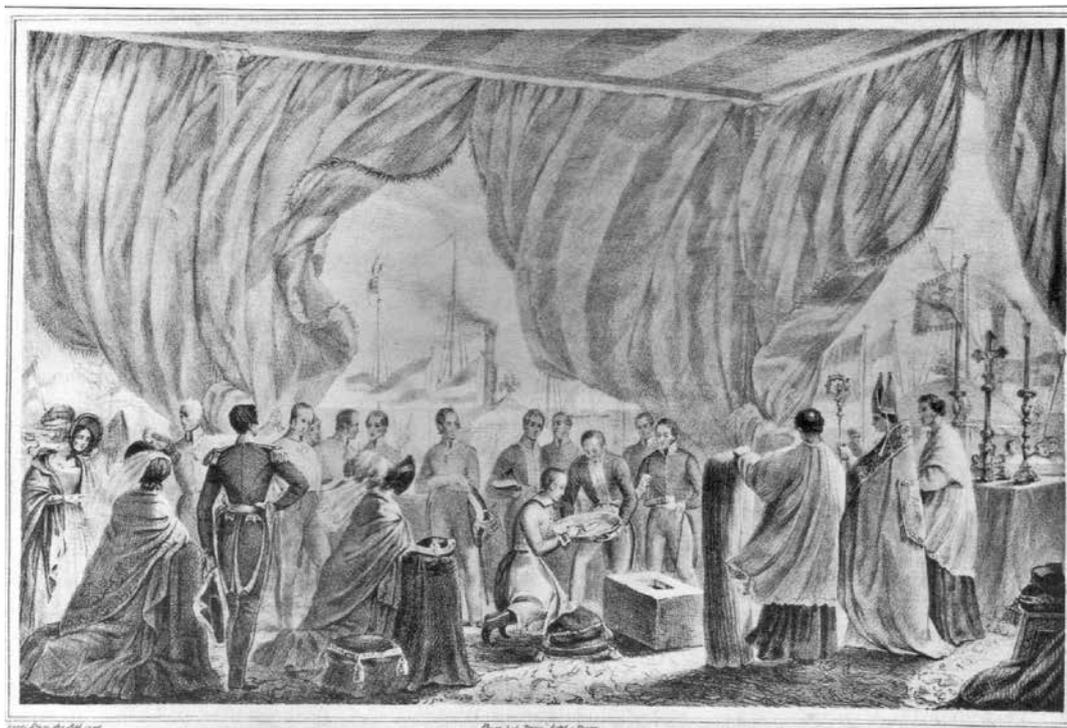
in Arsenale. Nel 1787, al Morelato fu conferita, per decreto del Senato, una medaglia d'oro del valore di cinquanta zecchini⁶ recante, sul dritto, una raffigurazione della *Fenice* e nel rovescio una lunga iscrizione latina con la motivazione.

9. Esempio in bronzo (mm 51) della medaglia conferita ad Agostino Morelato per decreto del Senato (VOLTOLINA, *Storia di Venezia*, cit., III, p. 480)



Secondo i calcoli (dimostratisi poi esatti) del progettista Pietro Paleocapa, l'acqua del mare, convogliata dalla diga e spinta dai flussi di marea, avrebbe "naturalmente" ripulito e scavato la bocca di porto.

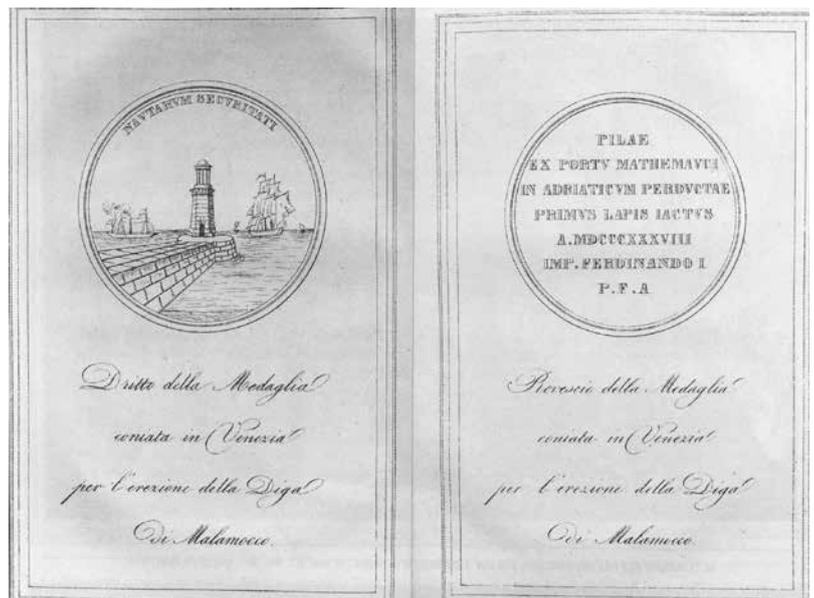
Tornando alla posa della prima pietra della diga, il cattivo tempo costrinse gli organizzatori ad annullare, all'ultimo momento, la cerimonia che poté svolgersi solo il sabato successivo, 13 ottobre.



10. Litografia della posa della prima pietra della "diga di Malamocco", su disegno di Cosroe Dusi.

La cronaca dell'avvenimento, riportata nei giornali dell'epoca, fornisce interessanti notizie anche riguardo la medaglia in questione: "IMPERO D'AUSTRIA REGNO LOMBARDO VENETO - Venezia [...] 13 [ottobre]. La giornata d'oggi fu dedicata ad una grande solennità, la quale non pure rallegrò Venezia con l'esterior suo apparato, ma sì con la più bella speranza d'un fortunato avvenire, che di questa debb'essere effetto. Oggi S. M. si recò a Malamocco per gittare la prima pietra di quella diga ch'era da tanto tempo aspettata dal nostro commercio, e che dalla sola generosità di FERDINANDO doveva a lui essere concessuta. Nel luogo dello sbarco era stato eretto un elegante padiglione, da cui si dominava col guardo una lunga fila di barche, le quali con la loro bandiera segnavano il lungo tratto che per ben oltre a due mila metri occuperà in mare la diga. Quivi le LL. MM. furono ricevute da Monsignor Vescovo di Chioggia [Antonio Savorin], alla cui Diocesi è soggetto quel luogo; assistito da altri sacerdoti. Le LL. MM., presenti le LL. AA. II. RR. i Serenissimi Arciduchi, e le Serenissime Arciduchesse, con le altre persone del Loro seguito, piegarono il ginocchio sullo sgabello per Loro apparecchiato, e quivi udirono le preghiere, che in simili cerimonie suol fare la Chiesa. Appresso alle quali, si lesse dal Signor Consigliere di Governo, referente d'acque e strade, la pergamena in cui era narrata la solennità che si stava in quel momento compiendo, prima già sottoscritta dalla mano di S. M. e dalle LL. AA. II. RR. i Serenissimi Arciduchi. Il documento fatto in rotolo fu allora da S. E. il Conte Governatore presentato

a S. M., ed Ella lo collocò in un tubo di vetro che fu poi ermeticamente chiuso. In un'acconcia custodia di piombo fu inoltre depositata la medaglia inaugurale, con cui si volle tramandar a' posteri la memoria di sì segnalato beneficio alla nostra città concesso, e quivi si chiuse pure una moneta di tutte le varie specie in quest'anno coniate. Questi preziosi monumenti si posero in una nicchia a questo fine preparata, e si coprono con la prima pietra, intorno alla quale S.M. si degnò di spargere con la cazzuola il cemento, assodandola poscia con tre colpi di martello, cerimonia quest'ultima che fu ripetuta anche da tutti i Serenissimi Arciduchi presenti. Monsignor Vescovo sparse da ultimo con alcune preci l'acqua benedetta sulla pietra, e così la solennità fu compiuta. Le iscrizioni delle medaglie erano le seguenti: da una parte: *Pilae / Ex Portu Mathematici / In Adriaticum Perductae / Primus Lapis Iactus / A. Mdcxxxviii / Imp. Ferdinando I / P.F.A.* [Posa in opera della prima pietra della diga condotta in Adriatico dal porto di Malamocco, nell'anno 1838, sotto l'imperatore Ferdinando I, giusto, generoso, augusto] Dall'altra parte: *Nautarum Securitati* [Per la sicurezza dei naviganti] Le LL. MM., seguite da' Serenissimi Arciduchi e dalle Serenissime Arciduchesse, e dal Loro seguito, continuarono poscia il Loro viaggio alla volta di Chioggia [...]."⁷



11. La medaglia di L. Ferrari "per l'erezione della Diga di Malamocco", in un disegno di G. B. Garlato. (MOROLIN, *Un viaggio*, cit., pp. 187-188).

L'uso del termine "medaglie" al plurale (sopra segnalato in corsivo) fa pensare che, secondo il costume dell'epoca, nelle fondamenta siano stati posti più esemplari in bronzo o anche uno in argento, anche se questa ipotesi appare poco verosimile data l'estrema rarità di medaglie coniate in questo metallo.

Per quanto riguarda la diga, riservato l'anno 1839 all'organizzazione dei lavori, essa venne costruita tra il 1840 e il 1872. Come appare nel dritto della medaglia, al termine dei 2112 metri del suo sviluppo, fu innalzato il faro. Sull'altra sponda del canale, dalla parte di Pellestrina, dove sin dal 1573 era stato costruito il Castello di San Pietro in Volta, venne realizzata una controdiga più breve (970 metri) per accrescere l'efficacia del movimento delle acque.



12. Il faro della diga degli Alberoni in una foto della metà del '900 (archivio Luca Perale).



13. Un'immagine recente della diga degli Alberoni.

3. 1872. Inaugurazione del Grande Stabilimento Bagni del Lido.



14. La medaglia-gettone del Grande Stabilimento Bagni (bronzo, mm 30; collez. privata).

La particolare medaglia-gettone che viene qui proposta impone una, per quanto sintetica, ricostruzione delle vicende che, dagli anni Quaranta del XIX secolo, portarono allo sviluppo di zone e stabilimenti balneari e, sul finire del secolo, al sorgere dei primi grandi alberghi al Lido⁸.

Paradossalmente l'incoraggiamento a volgersi, verso la metà dell'Ottocento, alla negletta "isoletta del Lido" (come era chiamata dagli storici dell'epoca) per realizzarvi un complesso balneare, venne dalla bocciatura dell'ambizioso progetto che puntava, nel 1844, alla costruzione di un grande stabilimento bagni nientemeno che sulla Riva degli Schiavoni, a poche centinaia di metri da Palazzo Ducale. Nel 1855

Ignazio Leon propose al comune di Venezia la costruzione di un complesso balneare in legno (le autorità militari austriache non consentivano che, nell'isola, venissero edificate strutture in muratura per ragioni "di sicurezza") ma alla sua proposta, alquanto imprecisa, venne preferita quella di Giovanni Busetto, detto Fisola.

Costui, acquistati i terreni che si affacciavano verso il mare, nella zona tra San Nicolò e il forte delle Quattro Fontane, diede vita al suo primo "Grande Stabilimento Bagni", solennemente inaugurato il 24 giugno 1857, con tanto di cerimonia religiosa. La struttura (il cui progetto era stato affidato a Lodovico Cadorin) offriva ai bagnanti, al costo di una lira, dei camerini "centrali" (altri, "comuni", costavano meno), dove cambiarsi e fare il bagno scendendo direttamente in mare, grazie a delle scalette. L'esistenza di tale stabilimento sarebbe però stata breve: esso infatti venne demolito, su ordine del governo austriaco, allo scoppio della Seconda guerra d'indipendenza (1859). Fisola però mantenne la gestione del terreno che, opportunamente recintato, consentì lo svolgimento delle successive stagioni balneari, sotto grandi tendoni appositamente approntati. Con l'annessione di Venezia all'Italia, Busetto-Fisola poté ricostruire, adeguatamente potenziato, un nuovo stabilimento bagni (1867) che ebbe nuovamente vita breve, dato che fu distrutto, nell'agosto del 1869, da un violento nubifragio. L'imprenditore non si arrese neanche questa volta e ricostruì il suo terzo stabilimento balneare, portando i camerini (che erano una cinquantina nel 1857) a 170. Nel 1872 però Fisola cedette le sue proprietà alla Società Civile Bagni Lido, costituitasi presso il notaio Pasini il 26 gennaio di quello stesso anno. A capo di tale cordata era Adolfo Genovesi, comproprietario dell'albergo Danieli e di altri immobili; lo affiancavano alcuni grandi imprenditori veneziani che in breve tempo portarono il capitale investito da 350.000 lire a un milione. Il 15 giugno si inaugurava dunque il Grande Stabilimento dei Bagni del Lido (che tuttavia venne a lungo chiamato anche "Ex Fisola", come appare nella pianta proposta in fig. 15).



15. Il Grande Stabilimento dei Bagni, chiamato anche Ex Fisola, in una pianta del Lido di fine Ottocento (archivio Pecorai).

Il successo dell'iniziativa apparve subito evidente: dai 60000 bagnanti del 1871 si passò agli 82000 nel 1872. La struttura offriva "passeggi lungo la spiaggia, giardini e boschetti con caffè e ristoratori in diversi punti. All'interno si trovano pianoforte, caffè, ristorante con un servizio accurato, biancheria fresca di bucato, assistenza medica; vi è una farmacia affidata al dottor Zampironi. Gli sportivi possono disporre di maestri di nuoto, di barche di salvataggio in servizio permanente e di tutto quanto rende sicura e confortevole l'esperienza di spiaggia."⁹

La medaglia qui riprodotta corrispondeva con ogni evidenza al gettone di entrata allo Stabilimento e consentiva l'effettuazione di un bagno. Sotto il millesimo 1872 si leggono le lettere G A, che sono verosimilmente le iniziali dell'imprenditore Genovesi Adolfo.

Venne aperto anche uno stabilimento di bagni popolari (con un biglietto dal costo decisamente più contenuto); inoltre, la Società dei Bagni acquistò anche lo stabilimento sorto alla Favorita nel 1855 e rinnovato e ampliato nel 1872 dall'imprenditore francese Delahante. Si trattava di una struttura particolarmente accogliente ed elegante, dotata di caffè, ristorante, edificio destinato a casinò e persino una sala di concerti. Tuttavia appena un anno dopo la sua inaugurazione l'avventura del Delahante si concluse e lo stabilimento della Favorita passò alla Società dei Bagni. Ben presto comunque i responsabili della Società ritennero più conveniente volgersi al potenziamento del Grande Stabilimento, utilizzando anche i materiali della Favorita; di questa struttura sopravvissero solo sei camerini riservati alla casa reale. E in effetti la regina Margherita vi portò, tra il 1878 e il 1883, il figlio (futuro re Vittorio Emanuele III) per curarne una leggera forma di rachitismo.

Nel 1883 il Grande Stabilimento venne potenziato: la terrazza fu ampliata e il numero dei camerini portato da 160 a 500; in quell'anno il numero dei bagnanti arrivò a 160000. Già l'anno prima era stata attivata una linea di tram a cavalli da Santa Maria Elisabetta al mare.



16. Il primo Grande Stabilimento dei Bagni del Lido (archivio Pecorai).

Inoltre, nel 1900, quasi contemporaneamente, alle estremità del Gran Viale furono inaugurati da un lato il Grand Hotel Lido (1 giugno) e dall'altro il Des Bains (5 luglio). Tuttavia la Società Bagni del Lido proprio in quegli anni cominciò a versare in gravi difficoltà finanziarie, accentuate dall'entrata in scena di una temibile concorrente: la nuova Compagnia Italiana Grandi Alberghi (CIGA), fondata il 16 marzo 1906 per iniziativa di alcuni grandi imprenditori (fra i quali Nicolò Spada e Giuseppe Volpi).

Nel maggio del 1907 la Società dei Bagni perse la concessione dell'arenile da parte del demanio e si sciolse. Subentrò dunque la CIGA che procedette alla costruzione di un nuovo stabilimento di forma quadrangolare con camerini per entrambi i sessi e con ampia terrazza sul mare. Nel frattempo, nella zona attigua alle Quattro Fontane si andava progettando una vera e propria cité loisir che avrebbe avuto il suo punto di forza nell'apertura, nel 1908, dell'Excelsior Palace Hotel.

"Il Grande Stabilimento Bagni, che attraverso molteplici rifacimenti aveva sempre fatto da sfondo al Gran Viale, fu definitivamente distrutto all'alba della seconda guerra mondiale."¹⁰



17. 1930 circa. Medaglia della CIGA prodotta congiuntamente dalla ditta veneziana di Alessandro Santi "figlio" e da quella milanese di Lorioli e Castelli (bronzo, mm 33; collez. privata).

4. 1908. Inaugurazione dell'Excelsior Palace Hotel.



18. L'imprenditore veneziano Nicolò Spada, fondatore dell'Excelsior.



19. L'Hotel Excelsior in una cartolina del primo quarto del Novecento (collez. Carlo Sopracordevole).

Il 21 luglio 1908 si inaugurava al Lido di Venezia l'Excelsior Palace.

La sua storia era iniziata nel 1905, quando l'imprenditore veneziano Nicolò Spada (1868-1921) intuì che una vasta area incolta, collocata fra mare e laguna in prossimità del Forte delle Quattro Fontane, benché occupata da dune, orti e fossi di acqua stagnante, avrebbe potuto offrire straordinarie opportunità turistiche con la realizzazione di un complesso unico al mondo. Avvalendosi di influenti amicizie "romane" Nicolò Spada riuscì a svincolare i terreni dalle varie servitù militari e a organizzare ben tre diverse cordate di finanziatori per procedere rispettivamente alla bonifica dei terreni, alla costruzione dell'Excelsior e alla realizzazione di uno stabilimento balneare ad esso prospiciente.

Costituita già nel 1905 la Società degli Alberghi, l'anno dopo egli fondò (come abbiamo già ricordato) la Compagnia Italiana Grandi Alberghi (CIGA). Spada passò poi a ricercare, in giro per l'Europa, un modello originale per l'edificio che doveva essere costruito e lo trovò nell'Hotel des Roches Noires, a Trouville, "regina delle spiagge" di Normandia. Per il progetto, si affidò all'architetto veneziano Giovanni Sardi (1863-1913), che interpretò lo stile veneto bizantino in senso orientaleggiante. La costruzione fu portata a termine in soli

17 mesi (dal 20 febbraio 1907 al 20 luglio 1908); ne risultò un edificio di otto piani, stupefacente non solo per la sua grandiosità, ma anche per la sua eccentricità: lungo circa 200 metri sul fronte mare e largo 40, con 14 fra sale e saloni, 36 "appartamenti completi" e 90 stanze da letto, un'immensa terrazza e grandi giardini.

Allo sfarzo della *Sala degli stucchi*, alla vastità della *Kursaal* (la più importante d'Italia) si aggiungeva l'originalità delle tante cupole di stile moresco (quella più alta arriva a 43 metri).



20. L'Hotel Excelsior a poche settimane dalla sua inaugurazione (collez. Carlo Sopracordevole).

Per l'inaugurazione dell'Excelsior Palace fu coniata una elegante medaglia-placchetta (fig. 21) commissionata al miglior incisore di Venezia, Alessandro Santi (1858-1914), che si fregiava del titolo di "incisore della Real Casa". La mole imponente dell'albergo vi è inquadrata in una trifora riconducibile al loggiato di Palazzo Ducale: evidente l'intenzione di creare un collegamento ideale fra il centro monumentale di Venezia e il nuovo punto di riferimento del turismo nella città lagunare. La medaglia, curiosamente, porta la data 20 luglio 1908, ma la sfarzosa inaugurazione ebbe luogo il giorno seguente.



21. Medaglia-placchetta dell'inaugurazione dell'Excelsior (realizzata a Venezia presso il laboratorio di incisione A. Santi; argento, g 47,2; mm 47 x 71; collez. Voltolina).

Alla festa parteciparono 3000 rappresentanti del bel mondo per i quali fu approntata una cena raffinata in quattro sale dell'albergo; subito dopo si aprirono le danze nei vari saloni e nel parco con l'intervento di 4 orchestre, mentre potenti riflettori illuminavano la facciata sul fronte laguna; alla fine ci fu un grande spettacolo pirotecnico sul fronte mare.

A questo poté assistere anche la grande folla di veneziani (30.000 persone) richiamata dal clamore dell'evento. Molti, sbarcati a Santa Maria Elisabetta, arrivarono a piedi, altri poterono fruire del servizio di tram elettrico fortemente voluto dallo stesso Spada.



22. I festeggiamenti del 21 luglio 1908 per l'inaugurazione dell'Excelsior Palace (collez. Carlo Sopracordevole).

È significativo che l'Excelsior appaia ancora sul rovescio di una medaglia offerta a Nicolò Spada da "estimatori ed amici veneziani", nel 1911, in occasione della conclusione dei restauri dell'Abbazia di San Gregorio, gioiello trecentesco di proprietà dello stesso Spada, collocata sul Canal Grande, a pochi passi dalla Basilica della Salute. Per l'intervento di restauro lo Spada si affidò all'ing. Massimiliano Ongaro, sotto la responsabilità dell'Ufficio Regionale dei Monumenti.

In questo modo, il 13 luglio 1911, lo splendido edificio fu nuovamente aperto alla cittadinanza senza alcun contributo pubblico.



23. 1911. Medaglia a Nicolò Spada (Milano, Stabilimento Johnson; argento g 18,8; mm 35; collez. Voltolina).

Punto di riferimento del turismo d'élite, luogo di vacanza di personalità politiche ed imprenditoriali e, dal 1932, punto di approdo di attori e registi famosi, il fascino che questo simbolo del lusso e della mondanità esercitò soprattutto sugli "stranieri" è testimoniato da una celebre battuta che sarebbe stata pronunciata dal finanziere americano Pierpont Morgan, nel 1912: "In America fra coloro che hanno visitato l'Europa si parla più del Palazzo Excelsior che del Palazzo Ducale".

Ad alimentare il “mito” dell’Excelsior contribuirono, nei decenni successivi, molte altre iniziative, alcune permeate anche di un certo cinismo: ad esempio, nel 1923 fu deciso di “spostare” ben lontano, all’estremità del Lido, l’Ospizio marino che ospitava i bambini “scrofolosi” (la loro vista certo non si addiceva all’atmosfera gioiosa e lussuosa che si respirava all’Excelsior), fu imposto poi che l’area circostante l’albergo fosse caratterizzata da ampie zone di verde in cui avrebbero dovuto sorgere solo villette eleganti e stilisticamente ispirate all’Hotel. Nel 1926 venne inaugurato lo Chez vous, definito “il dancing più elegante del mondo”. All’Excelsior i facoltosi turisti trovavano esclusive “feste a tema” celebrate in tutta Europa ma anche intrattenimenti ben più emozionanti: è il caso della gara internazionale fra idrovolanti, intitolata Coppa Schneider che si svolse a Venezia nel 1920, 1921, 1927 sulle acque antistanti la spiaggia del Lido e traguardo fissato proprio davanti all’Hotel Excelsior; non a caso l’edificio è riprodotto sul rovescio della medaglia del 1927.



24. Medaglia dell’edizione 1927 della Coppa Schneider, opera di Carlo Tabasso (?) (argento, g 26,5; mm 25; collez. privata).

Ancora, nel 1932, nell’ambito della XVIII Biennale di Venezia, venne istituita la prima Esposizione Internazionale d’Arte Cinematografica che si svolse dal 6 al 21 agosto nell’immensa terrazza dell’albergo. In un ampio spazio dell’Excelsior, poi, nel 1936 iniziò l’attività di gioco del casinò.

Come è noto, di lì a poco, nelle immediate vicinanze, sarebbero sorti edifici destinati specificamente a tali attività: nel 1937 sarebbe stato costruito il Palazzo del Cinema e nel 1938 (come si avrà modo di vedere nel prosieguo dell’articolo) il Palazzo del Casinò (il più raffinato e importante d’Europa). Inutile dire che la spiaggia antistante l’albergo ospitava, ed ospita, un elegante stabilimento bagni.

L’Excelsior costituì a lungo un autentico gioiello della Compagnia Italiana Grandi Alberghi; nelle medaglie e cartoline a lui dedicate compariva, accanto alla celebre quadriga della CIGA, anche una trifora stilizzata, simbolo dell’Hotel Excelsior (e curiosamente presente, come si è visto, nella placchetta coniata per l’inaugurazione del 1908).



25. 1990 circa. Medaglia dedicata all’Hotel Excelsior, (argento, mm 31,5 x 35; collez. Voltolina).

Nell’estate del 2008, a cento anni di distanza, l’Hotel Excelsior (oggi proprietà della Starwood Hotels and Resorts Worldwide) ha festeggiato la ricorrenza con tre grandi manifestazioni: una mostra fotografica, a luglio, che ne ha ripercorso la storia; la spettacolare serata di gala del 2 agosto e la festa, a settembre, nel corso della Mostra del Cinema, animata da star e celebrità del mondo della celluloid. Inoltre è stata affidata allo scultore veneziano Giorgio Bortoli la realizzazione di una medaglia di grande modulo (Ø 88 mm; fusa in 400 esemplari), che nel dritto riproduce, liberamente, la celebre fontana che si trova nella hall dell’albergo Excelsior (v. figg. 26-27) e nel rovescio l’immane trifora stilizzata contenente il nome EXCELSIOR e sotto, in due righe, la scritta: 1908 – 2008 / LA LEGGENDA CONTINUA / AL LIDO DI VENEZIA.



26. A sinistra. 2008. Giorgio Bortoli, La medaglia del centenario (fusa in bronzo, mm 88; collez. privata). 27. A destra. La fontana della hall dell’albergo (liberamente riportata nel dritto della medaglia del 2008) in una fotografia dei primi decenni del Novecento.

5. Il Circolo sportivo e di lettura "Lido"

A prima vista la collocazione di questo distintivo nel presente articolo potrebbe apparire ingiustificata. In realtà, come si avrà modo di verificare, la sua apparizione coincide, verosimilmente, con il rinnovamento del Circolo sportivo e di lettura "Lido". A quanto è dato sapere tale associazione sorse nell'immediato primo dopoguerra. Nell'archivio di Luca Perale (che ringrazio per questa e altre preziose informazioni) è conservata una tessera datata luglio 1920 che costituisce per noi un importante punto di riferimento. Purtroppo, benché tale associazione sia ripetutamente ricordata nei quotidiani locali dell'inizio degli anni Venti del secolo scorso, non si sa con precisione né quando sorse né quando si sciolse.



28. Il distintivo del Circolo sportivo e di lettura "Lido" (realizzato a Milano dallo Stabilimento Johnson in ottone e smalti; mm 23; collez. privata).



29. La tessera del Circolo per l'anno 1920 (archivio Luca Perale).

Di certo la sua attività fu molto vivace: nel 1921 ad esempio il Circolo promosse la realizzazione di una lapide commemorativa dei lidensi caduti in guerra: la lapide, collocata sulla facciata dell'edificio che ospitava gli uffici comunali in via Malamocco, venne solennemente inaugurata il 12 giugno di quell'anno.

Contestualmente il Circolo curò la pubblicazione di un opuscolo, *Crisantemi di guerra*, in cui venivano ricordati uno a uno (con fotografia e breve biografia) tutti i 17 caduti.



30. La copertina della raccolta *Crisantemi di guerra* e la lapide ai caduti lidensi della Prima guerra mondiale (archivio Luca Perale).

È assai probabile che queste e altre iniziative abbiano costituito, nel 1921, un incentivo a rinnovare il circolo e a dotarlo di un suo simbolo. In effetti nel già citato Archivio Perale è conservata una tessera dell'associazione, datata 16 febbraio 1922, in cui campeggia proprio la riproduzione del distintivo del Circolo, mentre come si è visto, nella tessera del 1920 non vi era alcuna simbologia.



31. La tessera del Circolo per l'anno 1922 su cui campeggia il nuovo simbolo (archivio Luca Perale).

Va comunque sottolineato che il Circolo conobbe il suo momento di maggior prestigio tra il 1922 e il 1924, sotto la presidenza di Severino Perale (1879-1948). In particolare il 28 gennaio 1923 venne inaugurato il campo sportivo in riviera San Nicolò, destinato a esercitazioni atletiche e a incontri calcistici, ma anche a ospitare grandi spettacoli lirici: "[...] acquistato dal sig. Perale, è certo il migliore che esista a Venezia e forse uno dei più belli della nostra Regione." ("Gazzetta di Venezia", 26 gennaio 1923). Nello stesso articolo si ricorda che, contemporaneamente, fu inaugurata anche la nuova "Sede sociale in via Negroponte, signorilmente addobbata, comprende, oltre a diverse sale di ritrovo, un ampio salone per trattenimenti dotato di spazioso palcoscenico dove i dirigenti hanno intenzione di allestirvi una serie di attraentissimi spettacoli." A riconoscimento dei meriti del loro presidente, il 3 marzo 1923 i membri del Circolo donarono a Severino Perale una medaglia d'oro con l'iscrizione: CIRCOLO SPORTIVO E DI LETTURA - LIDO- TUTTI I CONSIGLIERI, I GIUOCATORI E I GINNASTI A SEVERINO PERALE RICONOSCENTI OFFRONO (cfr. "Gazzetta di Venezia", 6 marzo 1923). Con ogni probabilità, poche settimane dopo, al Perale venne conferito il cavalierato. Per festeggiare tale nomina si costituì un Comitato con il compito di organizzare e raccogliere i fondi necessari per il banchetto e la consegna delle "insegne", che ebbero luogo il 17 luglio 1923, come risulta dalla documentazione messa a disposizione da Luca Perale, nipote dello stesso Severino.



32. Luglio 1923. Biglietti di invito e adesione ai festeggiamenti per il cavalier Severino Perale (archivio Luca Perale).

6. Inaugurazione della Casa del Balilla "Odone Parmeggiani"

L'inaugurazione della Casa del balilla "Odone Parmeggiani", costruita in riviera san Nicolò, ebbe luogo il 13 maggio 1934. Si trattò di una cerimonia solenne, opportunamente esaltata dal regime fascista ed enfatizzata dai quotidiani locali: "Da vari anni, gli organizzati dell'Opera Nazionale Balilla di Lido, sentivano il bisogno di un locale, ove poter radunarsi, raccogliersi, per compiere quelle istruzioni teoriche e pratiche che vengono loro impartite quasi quotidianamente, per usare di un'attrezzatissima palestra ed essenzialmente per avere un centro di convegno. Ora grazie alla generosità di un fervente fascista, il comm. Parmeggiani, la nuova Casa è costruita non solo ma accanto vi sorge la prima, (una però tra le più moderne) piscina di nuoto di Venezia." ("Gazzetta di Venezia", 6 maggio 1934).

Alcuni giorni prima (1 maggio) la medesima testata aveva pubblicato l'elenco dei "benemeriti che hanno voluto contribuire alla costruzione della Casa del Balilla del Lido". In cima alla lista era il commendator Odone Parmeggiani che, a quanto è dato sapere, aveva ceduto i terreni su cui dovevano sorgere la Casa del balilla e la piscina, con atto notarile datato 4 gennaio 1934, e si era poi sobbarcato buona parte delle spese dell'edificazione delle strutture. Queste furono definitivamente cedute dallo stesso Parmeggiani con atto notorio del 3 novembre 1934 e ratificato con deliberazione del presidente dell'Opera Nazionale Balilla del 2 agosto 1935. In questo modo si spiega l'intitolazione della Casa del balilla al Parmeggiani e, forse, anche il suo titolo di commendatore che già figura nei citati articoli dei giornali, ma la cui assegnazione compare solo nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia n. 155, del 7 luglio 1936.

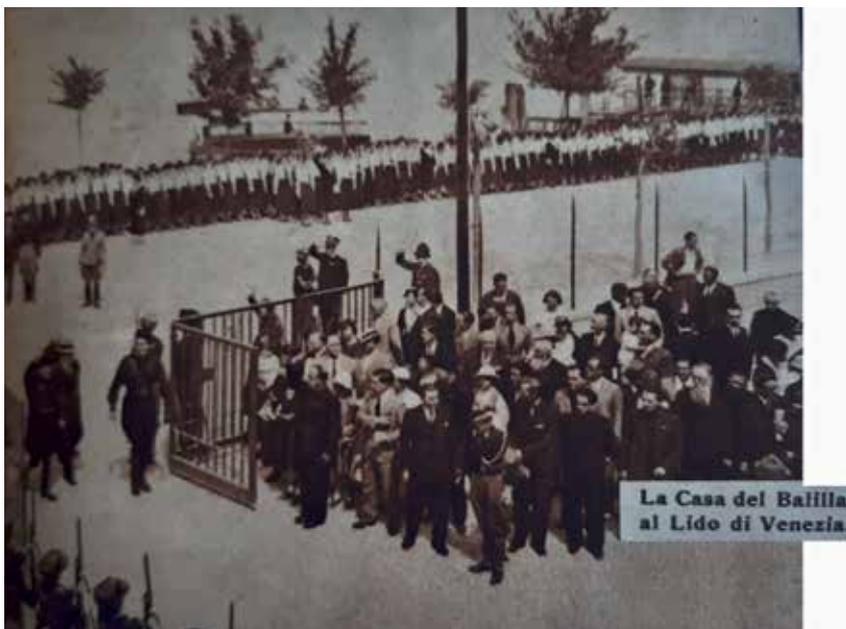
La cerimonia dell'inaugurazione fu estremamente solenne e immortalata anche in un cinegiornale dell'Istituto Luce (<https://patrimonio.archivioluce.com/luce-web/detail/IL5000012866/2/lido-venezia-inaugurazione-della-nuova-casa-del-balilla.html&jsonVal=>).



33. 1934. Inaugurazione della Casa del balilla "Odone Parmeggiani" in un'immagine dell'archivio dell'Istituto Luce.



34. 1934. Inaugurazione della piscina annessa alla Casa del balilla "Odone Parmeggiani" in un'immagine dell'archivio dell'Istituto Luce.



35. L'arrivo delle autorità per l'inaugurazione e lo schieramento di balilla e marinai sulla riviera San Nicolò ("Gazzettino illustrato", n. 20, del 20 maggio 1934).

Essa ebbe inizio alle 10.30 con l'arrivo del ministro dell'Educazione nazionale Francesco Ercole, affiancato da una lunga teoria di personalità minuziosamente elencate dai quotidiani; inoltre, per rendere più spettacolare la circostanza: "lungo tutta la Riviera S. Nicolò, vicino al pontile dell'A.C.N.I.L., erano schierate larghissime rappresentanze dell'Esercito e degli organizzati dell'O. Balilla, dei giovani fascisti e dei marinaretti della *Scilla*" ("Gazzetta di Venezia", 14 maggio 1934).

Nel medesimo articolo della "Gazzetta di Venezia" si fa infine cenno anche alla medaglia qui proposta: "Viene quindi offerto a S. E. Ercole, alla madrina, a S. E. il prefetto, all'on. Segretario Federale e al Podestà una medaglia d'oro, che porta in rilievo la facciata della nuova Casa, mentre nel retro si legge la frase del Duce: «Opera Balilla – Certezza del futuro». Una di queste medaglie è stata inviata a S. E. Renato Ricci, presidente generale dell'Opera Balilla. Sono state distribuite fra gli organizzati più di 1500 medaglie ricordo."

Dunque della medaglia vennero coniate almeno sei esemplari in oro, consegnati alle personalità più in vista, e oltre 1500 esemplari in bronzo, destinati alle famiglie dei balilla e ai presenti. Non furono realizzati esemplari in argento.



36. 1934. La medaglia per l'inaugurazione della Casa del balilla (bronzo, mm 27; collez. privata).

Le autorità assisterono poi, nella palestra, a un breve saggio ginnico, per passare poi nella vicina piscina, intitolata a Renato Ricci, dove ebbero luogo alcune gare di nuoto e di tuffi.

Vi fu poi la sfilata dei balilla, dei dirigenti dell'Opera Balilla e di gruppi di Piccole e Giovani Italiane.

Alla fine della sfilata, "le autorità convengono a bordo della Nave-Asilo 'Scilla', ove i 250 marinaretti schierati rendono gli onori e si esibiscono poi in vari esercizi ed infine in un breve saggio ginnastico."

È il caso di ricordare che la *Scilla* (ex nave da guerra) venne ottenuta in concessione, nel 1904, dallo scienziato e filantropo veneziano Davide Levi Morenos (1863-1933) il quale ne fece una "nave asilo" per le esercitazioni pratiche per gli orfani dei pescatori che, chiamati marinaretti, erano così formati alla vita nella marina militare, mercantile e nei pescherecci. All'epoca dei fatti, la *Scilla* era un'istituzione saldamente in mano al regime; comandante era il centurione D'Este; era ormeggiata alle Zattere ma spesso anche davanti alla riviera San Nicolò.



37. Medaglia promossa dal Comune di Venezia per la nave *Scilla* (bronzo, mm 40; collez. Marco Pagano).

Va comunque segnalato che l'inaugurazione, per quanto esaltata ed enfatizzata, dovette andare incontro a degli intoppi o, quantomeno, a dei ritardi. Lo testimoniano da un lato l'iscrizione del rovescio che riporta, come data di inaugurazione, il mese di settembre e dall'altro i giornali che continuarono sino all'ultimo a indicare che sarebbe intervenuto Renato Ricci, presidente generale dell'Opera Balilla; evidentemente però, a dispetto di un probabile rinvio, costui non poté presenziare alla cerimonia.

Quanto infine alla Casa del Balilla, i giornali insistettero nell'esaltarne "le tre alte, rosse arcate dell'ingresso, e le due ampie terrazze poste ai lati e tutta la moderna concezione architettonica della costruzione, dovuta all'architetto prof. Rossato."

("Gazzetta di Venezia", 6 maggio 1934). L'edificio era dotato di una grande palestra, di varie stanze riservate a un ambulatorio medico e ai quattro comandi delle organizzazioni giovanili del Lido (balilla, avanguardisti, giovani italiane e centuria marinara). A poca distanza dalla Casa del Balilla vi era poi la piscina (lunga 33 m e larga 12). Ne era prevista la copertura per renderla fruibile anche d'inverno.

Dopo la caduta del fascismo, l'edificio venne convertito ad uso scolastico ed ospita tuttora la scuola elementare "Odone Parmeggiani".



38. L'attuale scuola elementare "Odone Parmeggiani".

7. 1960 Inaugurazione del Teatro La Perla

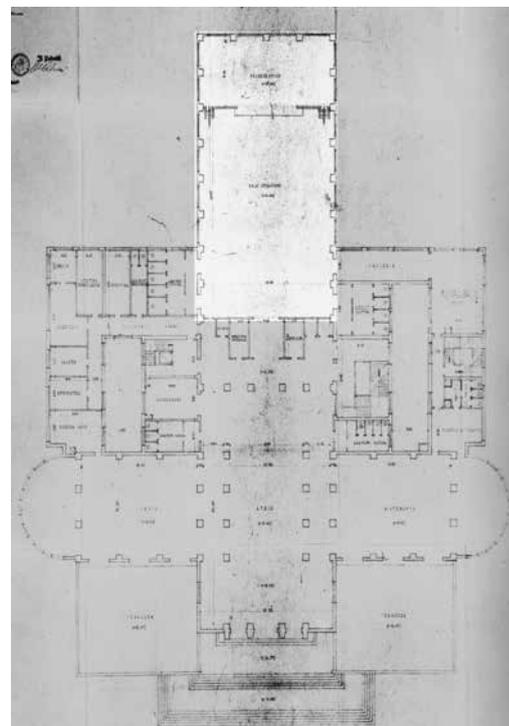
Anche se la legenda della medaglia qui proposta celebra la "Inaugurazione del Teatro La Perla" del 14 giugno 1960, va chiarito che in realtà si trattò di una riapertura. Una vasta "sala attrazioni" dotata di un ampio "palcoscenico" era stata prevista da subito nel Palazzo del Casinò del Lido, come appare nel progetto definitivo, datato 29 ottobre 1937 (sala e palcoscenico sono evidenziati nella pianta riprodotta in fig. 40).

Come è noto, il Palazzo del Casinò, progettato da Eugenio Miozzi, sorse a fianco del Palazzo del Cinema e fu inaugurato il 1 luglio 1938, al termine di soli 8 mesi di lavoro. Dopo un paio di anni, la "sala attrazioni" venne potenziata con "attrezzature che sono necessarie per richiamare un pubblico scelto [...] pertanto si è ritenuto indispensabile dotare l'edificio di una attrezzatura scenica particolarmente adatta al luogo e agli scopi che si vogliono conseguire. Di conseguenza sono state previste alcune opere per un palcoscenico meccanico mobile, per proiettori ed apparecchi di illuminazione speciale e per altri accessori dettagliati nell'unità perizia."¹¹



39. 1960. Medaglia per l'inaugurazione del Teatro La Perla (bronzo argentato, mm 35; collez. privata).

La Sala Perla (o Teatro La Perla) conobbe periodi di chiusura, talvolta legati a mancate concessioni di agibilità della sala oppure a circostanze esterne: ad esempio nel 1945 "gli anglo-americano requisiscono il Palazzo del Casinò e lo trasformano nella *Casa del Soldato*, che ribattezzano *Churchill-Roosevelt Club*."¹² Nel "Gazzettino" del 15 giugno 1960, si parla di una non meglio precisata "inopinata chiusura" prima della quale però "la «Perla» offrì apprezzatissimi e numerosi spettacoli di prosa e di varietà". Di fatto però "all'origine [...] il teatro era stato concepito come culla ove godersi impreveduti guadagni oppure, per la maggior parte dei casi, come terapia ove riconfortarsi (e meditare) da drammatici salassi economici. Le 'medicine' che componevano questa cura ricostituente assumevano le sembianze leggiadre di sgambettanti ballerine oppure di orchestre leggere che si esibivano tra una puntata alla roulette ed una smazzata di carte."¹³ In ogni caso, con il trascorrere degli anni, più che al teatro, la sala sembrava votata a ospitare esibizioni musicali. Del resto, fin dal 1955 nel contiguo Palazzo del Cinema si era svolta (tra il 24 e il 30 luglio) una manifestazione di notevole rilevanza: il Festival Internazionale della Canzone.



40. Lido, Casinò Municipale. Progetto definitivo, pianta (19 ottobre 1937). (Si è provveduto a evidenziare la Sala attrazioni e il Palcoscenico.)



41. 1955. Locandina del I Festival Internazionale della Canzone.



42. 1955. I Festival internazionale della canzone (argento, mm 50; collez. privata).

Le prime sei serate furono ospitate nella Sala Grande del Palazzo del Cinema e vennero dedicate ciascuna a una nazione: dapprima all'Italia, poi all'Olanda, all'Austria, al Belgio, al Principato di Monaco e alla Francia; naturalmente la serata finale ebbe luogo in Piazza San Marco. La manifestazione venne trasmessa alla radio in Italia e all'estero; ma anche la stampa locale e nazionale diede ampio spazio all'avvenimento. A presentare gli artisti in gara furono Nunzio Filogamo e Franca Maj, vincitori della "Gondola d'oro" risultarono Carla Boni, Gino Latilla e il Quartetto Cetra con la canzone "Vecchia Europa".

Pochi anni dopo (a partire dal 1965) il Teatro La Perla avrebbe ospitato una manifestazione canora destinata a riscuotere grande successo per parecchi anni: la Mostra internazionale di musica leggera.

Per ottenere tale risultato però il Teatro aveva dovuto subire un profondo rinnovamento, al termine del quale vi era stata la grande inaugurazione del 14 giugno 1960. Nel già citato articolo del 15 giugno infatti si sottolinea che "per la riapertura della sala rimessa a nuovo e dotata di tanti accorgimenti tecnici e di sicurezza [...] è accorso un pubblico d'invitati abbastanza numeroso e brillante. Prima dello spettacolo, il gestore della Stile cav. Jacopo Lazzi ha rivolto agli spettatori e alle autorità un discorso [...]".

L'acronimo STILE, è sciolto e chiarito dalla scritta del rovescio della medaglia: corrisponde a SVILUPPO TURISTICO ITALIANO LAZZI EXPRESS. Esso compare anche in un grande distintivo, con ogni probabilità realizzato anni prima (del resto la società STILE era sorta nel 1947) come associata della fiorentina L.A. F.lli Lazzi S.p.A. Nel distintivo vi è anche un secondo acronimo: CMV, che sta con ogni evidenza per Casinò Municipale di Venezia.



43. Distintivo del Casinò Municipale di Venezia (ottone, smalto e doratura; mm 60 x 41; collezione privata).

Tornando alla cronaca della serata inaugurale, lo spettacolo proposto fu molto variegato: tra gli altri ci furono "un ben nutrito spettacolo di varietà [...] un'animata esibizione di danzatrici e danzatori che [...] hanno celebrato la resurrezione della «Perla» [...] sketch di Macario, Campanini e Resnati Riva [...] e altre danze finali." Per i giorni seguenti erano annunciate "due serate di bel canto, un «gala» con dive del cinema, proiezioni cinematografiche di qualità, etc."

Nel 1965, come anticipato, ebbe luogo la prima Mostra internazionale di musica leggera, che, inizialmente si svolgeva tra fine giugno e i primi di luglio; ma dal 1969 venne spostata a settembre. I cantanti in gara erano distinti in 'big' e 'nuove proposte'. Il premio (che di fatto veniva consegnato l'anno successivo perché si basava sulle copie vendute del 45 giri contenente la canzone presentata) consisteva nella Gondola d'oro (in palese continuità con il Festival Internazionale della Canzone) per il vincitore nella categoria 'big' e nella Gondola d'argento per quello delle "nuove proposte". In seguito la manifestazione canora finì per essere chiamata semplicemente: *Gondola d'oro*. Le varie serate dunque erano ospitate nel Teatro La Perla, ma quella finale si svolgeva all'aperto, in piazza San Marco.



44. La copertina del "33 giri" realizzato in occasione della XVII Mostra internazionale (quella del 1981).

La Mostra internazionale di musica leggera continuò a svolgersi al Lido fino al 1981. Dal 1982 fu trasferita al Palazzo dei Congressi di Riva Del Garda con il titolo *Vela d'oro*.

Negli anni successivi la Sala Perla conobbe un periodo di decadenza. Solo intorno al 1987 Paolo Giacomini, all'epoca Presidente provinciale di Venezia della Federazione Italiana Teatro Amatori (F.I.T.A.), con l'appoggio del Consiglio di Quartiere di Lido-Malamocco-Alberoni (soprattutto nella persona di Teddy Piccoli) e di alcuni volenterosi, da Danilo Reato a Lorenzo Majer, a Giuseppe Brabanti, a Emilio D'Este e a Matteo Giacomini, poté essere organizzato un teatro amatoriale, il Lidoteatro, attento soprattutto alla produzione dialettale con un cartellone di undici spettacoli annuali che riscosero grande successo di pubblico, a dispetto del fatto che la struttura (in particolare palcoscenico e camerini degli attori) lasciasse a desiderare e richiedesse frequenti interventi di sistemazione e di rifacimento.

L'attività di Lidoteatro proseguì sino alla morte del suo organizzatore, Paolo Giacomini, avvenuta nel gennaio del 2011.

Va ricordato che, sul finire degli anni Novanta del secolo scorso, il Casinò, come sala da gioco, era stato chiuso e da allora il palazzo fu utilizzato dalla Biennale durante la Mostra del Cinema, per ospitare i servizi alla stampa e le proiezioni per pubblico e addetti.

Comunque il Teatro La Perla tornò a ospitare il concorso *Gondola d'oro* nel 2003: tra l'11 e il 12 settembre qui si svolsero le semifinali, mentre la finale ebbe luogo il 13 settembre nella Sala Grande del Palazzo del Cinema del Lido.



45. Il manifesto generale della XV edizione di Lidoteatro (2003-2004).

¹ Desidero ringraziare Luca Perale e Patrizia Pecorai per aver generosamente messo a disposizione i loro archivi; Danilo Reato per le preziose indicazioni riguardanti il Teatro La Perla e Riccardo Vianello per la ricerca di notizie in riviste e giornali riguardo la Casa del Balilla e la manifestazione *Gondola d'oro*.

² Sul destino delle reliquie del santo di Mira e sull'attendibilità delle varie "cronache", si rinvia a L. G. PALUDET, *Venezia Lido di San Nicolò Notizie storiche - Leggende - Riflessioni*, Vicenza 1990, pp. 13-42.

³ Riportato da PALUDET, *Venezia Lido di San Nicolò*, cit., pp. 54-55.

⁴ F. CORNER, *Ecclesiae Venetae antiquis monumentis nunc etiam primum editis illustratae ac in decades distributae*, Venezia 1749, IX, p. 82 (la traduzione è dell'autore di questo articolo).

⁵ Interessante il resoconto, ricco di immagini, di P. G. MOROLIN, *Un viaggetto a Venezia nel mese di ottobre milleottocentotrentotto*, Venezia 1839.

⁶ Cfr. P. VOLTOLINA, *La storia di Venezia attraverso le medaglie*, Venezia 1998, III, pp. 480-481.

⁷ "Gazzetta privilegiata di Venezia", anno 1838, n. 236, 15 ottobre, pp. 941-942.

⁸ Per un approfondimento sulla nascita e lo sviluppo degli stabilimenti balneari a Lido si rinvia a G. PECORAI, P. PECORAI, *Lido di Venezia oggi e nella storia*, Venezia 2007, pp. 410-475; a N. E. VANZAN MARCHINI, *Venezia. I piaceri dell'acqua*, Venezia 1997, pp. 88-108 e a P. LANDO, *I primi tumultuosi anni del Lido di Venezia da Fisola a Spada 1857-1908*, Venezia 2018, pp. 8-68.

⁹ NELLI VANZAN MARCHINI, *Venezia. I piaceri*, cit., p. 90. Vi vengono riportate anche indicazioni tratte dalla "Gazzetta di Venezia", 21 giugno 1872.

¹⁰ G. PIAMONTE, *Litorali ed isole. Guida della laguna veneta*, Venezia 1973, p. 86.

¹¹ *Determinazione podestarile 10/1/1940 Liquidazione lavori Casinò sanatoria maggiore spesa e nuovi lavori*, riportato in S. BARIZZA, *Il Casinò municipale di Venezia. Una storia degli anni '30*, Venezia 1988, p. 70.

¹² G. DI STEFANO, *Lido di Venezia atlante storico*, Venezia 2013, p. 190.

¹³ P. GIACOMINI, *Lidoteatro 1989-2004. Una bella storia lunga 15 anni*, Venezia 2004, pp. 8-9.